

Intervista a Luigi Zanda

«Un ricattato potenziale Ecco l'uomo che ci governa»

Il caso di "Cesare" e la P3 ripropone i timori, non solo nazionali, sulla vulnerabilità del premier Urgente un chiarimento davanti alle Camere

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



I senatori dell'Idv mostrano la fotocopia della prima pagina dell'Unità di ieri

GIOVANNI MARIA BELLU

direzione@unita.it

Ogni Natale Luigi Zanda regala agli amici un libro che fa stampare per l'occasione in un numero limitato di copie. Per il Natale del 2009 ha fatto tradurre il rapporto di lord Alfred Thompson Denning sul "caso Profumo", lo scandalo sessuale che nel 1963 travolse il governo inglese. Dalla lettura del *Lord Denning's report* emerge un modo di sentire le responsabilità pubbliche molto diverso dal nostro. E rivela che nel Regno Unito certe preoccupazioni sono avvertite da tempi lontani: «Gli uomini pubblici - scriveva lord Denning - sono più vulnerabili che in passato: ed è quindi più che mai opportuno che non diano causa di scandalo».

Nella scelta del cadeau del 2009 sono stati determinanti gli eventi della primavera-estate di quello stesso anno: il cosiddetto "Noemigate" e il successivo scandalo delle escort a Palazzo Grazioli. All'epoca Luigi Zanda, che è il vicepresidente dei senatori del Partito democratico, pose un problema che le vicende della P3 e del suo "Cesare" - Silvio Berlusconi, come affermano i carabinieri - hanno riportato d'attualità: quello della potenziale ricattabilità del premier.

Senatore Zanda, secondo lei Berlusconi è un uomo ricattabile?

«Non so se sia "ricattabile", questo al momento lo sa solo lui. Ma di sicuro ha avuto dei comportamenti che lo hanno reso potenzialmente ricattabile. Fu quanto sostenni un anno

Non dare scandalo

«È un dovere dell'uomo pubblico. Non solo per sé ma per il suo Paese»

I segreti a rischio

«Un premier ha notizie riservate. Anche su questioni internazionali»

fa...»

Erano i giorni della scoperta del va e veni di escort a Palazzo Grazioli.

«Esattamente, erano quei giorni. Fermo restando che ciascuno, e quindi anche il presidente del Consiglio, in privato può fare quello che gli pare, naturalmente restando nell'ambito di comportamenti legali, esiste per un uomo pubblico un dovere di decoro, di non eccedere...».

Come diceva Lord Denning...

«E lo diceva più di quarant'anni fa

parlando di "comportamenti che non diano causa di scandalo". Quello che ho chiamato "dovere di decoro" coincide appunto col dovere di non assumere comportamenti che, dando scandalo, possano esporre l'uomo pubblico al ricatto. E, nel caso di un premier, l'eventuale ricatto non colpisce solo lui come persona, ma il Paese intero».

Perché il Paese intero?

«Perché chi ricopre alte cariche di governo viene a conoscenza di dossier riservati e di molti segreti. Segreti di Stato, militari, diplomatici, finanziari. E anche di segreti internazionali dei quali non ha nemme-

Relazioni opache

«Rapporti con ambienti politico-affaristici ai margini della legge»

Affrontare l'emergenza

«Un governo di pochi mesi che approvi una nuova legge elettorale»

no la disponibilità perché non appartengono al nostro Stato ma ad alleanze più ampie. Penso, per esempio, alla Nato. È necessario avere la certezza che registrazioni e fotografie di quel che accade nell'appartamento del Presidente del Consiglio non vengano usate contro di lui».

Quindi sono comportamenti che allarmano anche i nostri alleati.

«Di certo sono comportamenti che vengono valutati dalle cancellerie degli altri Stati e non credo in modo rassicurante...».

Nel caso delle escort quali sono stati da parte del premier i comportamenti a rischio?

«Mi limito a elencare le cose che sono apparse sui giornali, compresi quelli più vicini al premier. Sappiamo che a Palazzo Grazioli sono entrate certe signore che non si sa se Berlusconi conoscesse o meno e, con loro, dei personaggi discussi. Sappiamo che sono stati introdotti registratori, macchine fotografiche. Vicende che rivelano una grave imprudenza oltre che un'assenza totale di misure di sicurezza anche minime. E sappiamo anche che quel luogo violato, Palazzo Grazioli, non è solo l'appartamento privato del premier ma è, di fatto, una seconda sede del governo: vi si svolgono riunioni politiche, avviene l'esame di dossier...».

Questo un anno fa. Poi lo scandalo delle escort uscì dai giornali e del pericolo-ricattabilità non si parlò più.

«Diciamo francamente che la questione non fu molto considerata ne-